

PARLA L'ALLENATORE

«Fabio e il suo peluche, che coppia»

Pierangelo Toniolo: «Ne ho visti di campioni, ma lui ha qualcosa di diverso. Va guidato, ma regge carichi di lavoro pazzeschi»

INVIATO A RIO DE JANEIRO

Fabio lo cercava con gli occhi, durante gli incontri. Perché Pierangelo Toniolo è la figura chiave per Basile. «E' un po' pazzo, ma di quella follia giovanile. E se hai un Cassano o un Balotelli devi seguirlo con particolare attenzione. Altrimenti lo perdi. Abbiamo un dovere anche sociale nei confronti di questi ragazzi». Toniolo, 46 anni, una vita per il judo: lui e il fratello Raffaele ex dt federale sono l'anima dell'Akiyama a Settimo Torinese. Società al top in Italia, oltre 300 agonisti. Ecco il suo racconto dell'olimpionico n. 200.

«Fabio è arrivato a 7 anni aveva qualche piccolo problema a socializzare, era un po' dislessico. Mamma, cassiera in un supermercato lo portava ogni giorno da Rosta a Settimo. Ma quando le hanno cambiato orario è stata dura. Allora Fabio si allenava con un orsacchiotto. Che bisognava cambiare ogni settimana. Ne ho visti di campioni, ma lui ha qualcosa di diverso, la spregiudicatezza per combattere senza pensare al peso dell'e-

vento. Va guidato, ma si sobbarca carichi di lavoro pazzeschi. Anche 25 combattimenti ad allenamento, con i pari peso, i più pesanti, le ragazze. E ha etica, spirito di sacrificio vero. Per scendere a 60 kg, quando vinse l'Euro Under 23 si allenava tutto coperto in estate e ne ha persi 10. All'Akiyama abbiamo 500 metri quadri di tatami, prepariamo i bambini da subito a competere. Poi li portiamo ai tornei, pure internazionali. Costano sacrifici delle famiglie e nostri. Ma questo è il giorno più bello della mia vita, però anche quando un ragazzo arriva a conquistare la cintura, beh è la sua Olimpiade del momento. La famiglia ha fatto grandi sacrifici, mamma è cassiera, papà lavora sulle bilance. Non gli hanno mai fatto mancare nulla. Certo, non fosse entrato nell'Esercito, che ci aiuta molto, sarebbe stata molto dura. In Federazione volevano farlo passare prima ai 66 kg, io volevo che prima vincessesse nei 60. Il primo combattimento di categoria è stato nel dicembre 2014. Prima l'avevano un po' accantonato. Io gli sono sempre stato vicino. Vive per il judo, conosce la storia di tutti i campioni. Gli interessa solo quello».

P.G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I genitori di Fabio Basile con... il peluche (LAPRESSE)

